

LA VOCE

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, **di CALTABELLOTTA**

Anno I, N. 2

Aprile 2008

Distribuzione gratuita



OLTRE IL GUADO. IL CONFRONTO PREVALGA SULL'ASTIO

A L L ' I N T E R N O

Res publica
e indifferenza
generale

pag. 3

S. Maria
del Fervore
un tesoro
nascosto

pag. 8

Microcosmo
rubrica degli alunni
della scuola
"De Amicis"

pag. 10

La forza
del cervello
e l'inefficacia
dei muscoli

pag. 18

SOMMARIO

“Res publica” e disinteresse generale	di Filippo Cardinale	pag. 3
Il diritto di scegliere	di Filippo Cardinale	pag. 4
Privilegi da Casta	nostro servizio	pag. 4
Gli eletti	nostro servizio	pag. 5
Il voto a Caltabellotta	nostro servizio	pag. 5
Superare il guado	di Lillo Pumilia	pag. 6
Dal Palazzo Comunale	nostro servizio	pag. 7
S.Maria del Fervore, un tesoro nascosto	di Giuseppe Rizzuti	pag. 8-9
Microcosmo: Cerchiamo buoni esempi	gli alunni della “De Amicis”	pag. 10-11
Riscoprire la scrittura	di Liliana Colletti	pag. 11
Informazione e veleni	di Roberto D’Alberto	pag. 13
Election day, il giorno dopo	di Giuseppe Recca	pag. 15
Acqua mia quanto mi costi	di Ada Arcuri	pag. 16
Successo per la “Passione di Cristo”	nostro servizio	pag. 17
Cattedrale, arriva l’organo	di Giuseppe Rizzuti	pag. 17
La forza del cervello e l’inefficacia dei muscoli	di Cipi	pag. 18-19

NUMERI DI UTILITÀ SOCIALE:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S.Anna	0925951499

Farmacie:	
dr. D’Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



TELE RADIO SCIACCA

LA VOCE

autorizzazione Tribunale di Sciacca, iscrizione registro Stampa n. 2/2008 del 13/03/2008

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 -Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 -Sciacca

telef. 0925 85777-cellulare 3409550842- fax 1782206423

email: redazionesciacca@tiscali.it

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE
direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: Giuseppe Recca

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D’Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola “E. De Amicis”, Liliana Colletti

Fotografo: Accursio Castrogiovanni

Composizione e stampa:
Agrostamp S.r.l.
Via Berlinguer- Ribera



Chiuso in tipografia
il 15 aprile 2008
tiratura 600 copie

“Res publica” e disinteresse generale

DI FILIPPO CARDINALE

Scrivere delle Terme sul giornale di Caltabellotta parrebbe, a primo acchito, fuori tema. Al di fuori del perimetro delimitato da quel "campanile" che ha formato il nostro modo di pensare o di interessarci delle cose che ci circondano.

Insomma, per quel che è dentro il "nostro giardino", che ci tocca e ci riguarda direttamente, siamo diposti alle crociate più forti dedicando tutta la nostra attenzione, tempo e impegno. Ma non appena vi è un fatto che va oltre il perimetro del nostro giardino, sembriamo essere avvolti dalla indifferenza più marcata.

Eppure, viviamo in un mondo ormai globalizzato, è diventato un unico villaggio. Tutto è interdependente con la nostra realtà, anche quelle cose che accadono nell'altra parte del mondo.

La risorsa delle Terme di Sciacca è quella res publica dalla quale dipende in buona misura la caratterizzazione del nostro territorio, dal punto di vista dello sviluppo economico e turistico. Il loro lungo e inesorabile declino è giunto al culmine, al punto del non ritorno. Essendo, appunto, res publica l'immaginario collettivo è portato a credere che va avanti da sé, come per incanto, per magia.

La res publica non è un pozzo senza fondo, e se non si amministra con il buon senso del padre di famiglia finisce a rotoli. Il declino delle Terme inizia tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta. Non v'è più il "congedo per cure termali", ma soprattutto avanza inesorabilmente la moda del fitness. Il termalismo tradizionale, appunto come quello di Sciacca, non interessa più al mercato turistico. La nuova moda va alla ricerca del "centro benessere" e diserta il termalismo inteso come "casa di cura".

Le Terme di Sciacca, il cui bilancio in perdita è stato sempre rimpinguato da mamma Regione, e quindi dai contribuenti, hanno avuto un organico assai sopradimensionato rispetto alle sue reali potenzialità. Cento

dipendenti rappresentano un numero davvero troppo corposo. Anni fa la maggioranza di essi erano stagionali, poi sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato.

Due milioni all'anno di costo del personale. Una cifra enorme, e così le uscite contabili delle Terme sono di parecchio superiori agli introiti. Anche la res publica deve ubbidire alle regole del mercato. Ma così non è. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. I debiti della società termale ammontavano, due anni fa, a 5,2 milioni di euro. Una legge regionale dell'aprile dell'anno scorso aveva il compito di ripianare il passivo, ma ancora un centesimo nelle casse della società non è stato trasferito.

Il processo di privatizzazione della vecchia Azienda autonoma delle terme, iniziato con la legge regionale del 1999 non è ancora terminato. Deve essere ancora pubbli-

cato il bando pubblico di selezione per la scelta del socio privato. Eppure, lo stato di stallo e di declino delle terme non catalizza l'opinione pubblica ad un processo di sensibilizzazione verso la classe politica. Specie a cui, con molta sincerità, sembrano scarsamente interessati al destino delle terme. Una inerzia generale che non ha una spiegazione logica. Eppure la res publica non è solo cura della classe politica. La gente deve sentirla



Lo stabilimento termale di via Agatocle. Le terme da troppi anni soffrono una profonda crisi. Il processo di privatizzazione procede a rilento.

come propria, come dentro il perimetro del proprio giardino. Ma così non è, e il risultato è abbastanza consequenziale. Mi ritornano in mente le parole del presidente J. Kennedy rivolte ai giovani: "non chiedetemi ciò che l'America può fare per voi, ma domandatevi cosa voi potete fare per l'America".

Forse è necessario che cambi il nostro modo di ragionare. Forse è necessario far lievitare meglio dentro di noi quel senso dell'appartenenza, della solidarietà, del bene comune.

Lo sviluppo del nostro territorio, la salvaguardia delle sue prerogative, non possono essere delegati distogliendo da esso il nostro occhio vigile.

Vi è un obbligo morale nei confronti delle nuove generazioni verso cui è rivolto il nostro impegno per evitare loro ciò che i nostri avi hanno provato nel solcare gli Oceani in cerca di un futuro negato in Patria.

Il diritto di scegliere

DI FILIPPO CARDINALE

Le elezioni sono ormai alle spalle, rimane il ricordo di una campagna elettorale nei confronti della quale la gente ha riversato apatia, stanchezza e disinteresse. La forbice tra la politica e la gente si allarga sempre più e quella che recentemente è stata definita "casta" non sembra percepire il reale gap che caratterizza il rapporto tra eletti e elettori.

L'attuale legge elettorale è lo specchio di un impazzimento della politica. Dopo tangentopoli la politica ha dovuto rimodularsi e lo ha fatto nei peggiori dei modi. Ha ritenuto di dover mettere in soffitta i cardini essenziali della vita politica e delle sue regole, ripiegando, invece, sull'assimilazione della stessa alle regole del mercato. Gestire un'azienda è cosa diversa che fare politica, la quale è imperneata sulla mediazione, sulla partecipazione, sulle scelte condivise e ragionate. Anno dopo anno si è giunti alla negazione di un diritto essenziale: il diritto di premiare o bocciare un rappresentante del popolo attraverso il voto di preferenza. Il rimedio è stato peggiore del male.

A Roma pochi leaders decidono chi deve sedere in Parlamento o chi non deve metterci più piedi.

Le campagne elettorali sono diventate ring su cui lo scontro è acerrimo e dove si usano solamente gli insulti da distribuire di volta in volta. Il Paese è gravemente malato, i temi basilari vengono elusi, la gente non arriva più alla terza settimana.

I partiti si sono svuotati dei loro contenuti ideali. Qualcuno chiama "marchio" il simbolo, come se si trattasse di un prodotto commerciale. Qualcuno da Roma decide in quale posizione della lista mettere i "fedeli" o i "meno fedeli".

Teoricamente non occorre manco cercare i voti. Tanto se io sono al quarto posto e alla lista scattano dieci deputati io sono eletto senza sforzo. Posso anche non interessarmi del territorio. In più c'è un'altra tendenza deleteria, quella di catapultare sul territorio candidati che provengono da tutt'altra parte della penisola.

Il sistema politico è in coma profondo. In campagna elettorale sono state elargite promesse le quali, per la maggior parte dei casi, non modificheranno assolutamente la gravità del quadro economico delle famiglie.

Privilegi da Casta

NOSTRO SERVIZIO

I costi della politica riservano sempre sorprese, e in un periodo di magra nel quale la gente comune non sa più come arrivare alla terza settimana, questa notizia è davvero strabiliante.

I privilegi dei parlamentari non finiscono mai. All'ex ministro Clemente Mastella andrà un assegno di 300 mila euro per "reinserimento nella vita sociale".

Cosa vuol dire? Tecnicamente si chiama "indennità di fine mandato" ed è una somma prevista dal regolamento delle Camere che i parlamentari ritirano a fine mandato, quando non si ricandidano più.

La somma è il frutto dell'accantonamento dalla propria indennità parlamentare mensile del 6,7%. Si tratta di un accantonamento che va in un fondo specifico e che può essere prelevato solo quando il parlamentare non si ricandida per la prossima legislatura.

Nella ipotesi che successivamente il parlamentare si ricandidi, il monte euro riparte da zero.

Per maggiori informazioni potete consultare il sito della Camera dei deputati alla voce "deputati:trattamento economico".

E' tutto secondo regolamento, quindi dovuto per norma. Ma pensando alla realtà della nostra società, dei nostri anziani, delle difficoltà delle famiglie ad arrivare a fine mese, una considerazione viene da fare.

Ricevere 300 mila euro per "reinserirsi nella vita sociale", nel caso specifico di Mastella a Ceppaloni, sa di funesto. E' stato detenuto per anni ingiustamente? Ha lavorato nel profondo delle miniere? Oppure in campagna con la zappa e sotto il sole cocente?

L'ex ministro possiede una bella villa a Ceppaloni, dotata di magnifica piscina a forma di conchiglia. Ha anche una bella moglie, presidente del Consiglio regionale della Campania. Saranno sufficienti 300 mila euro a reinserirsi nella società ceppalonese?



Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

Sciaccia - Via Incisa n. 30

tel. 0925 902805 fax 0925 904228

e-mail: bussolaviaggi@cocciolatravelgroup.it

Aquae Labodes Viaggi di Bussola Viaggi e Turismo snc

Gli eletti

SENATO DELLA REPUBBLICA

Pdl: R. Schifani, D. Nania, C. Vizzini, G. Firrarello, A.D'Alì, A. Battaglia, R. Centaro, M. Ferrra, S.Flores, R.Stancanelli, S. Vicari, B. Alicata.

Udc: S. Cuffaro, G. D'Alia, A. Antinoro;

Mpa: G. Pistorio, V. Oliva, G. Reina;

Pd: G. Lumia, E. Bianco, A. Papania, A. Serafini, M. Crisafulli, B. Adragna, C. Garaffa;

Idv: F. Giambrone

CAMERA DEI DEPUTATI

Sicilia Occidentale

Pdl: S. Berlusconi, G. Fini, G. Micciché, A. Alfano, G. Scalia, E. La Loggia, G. Fallica, D. Misuraca, A. Lo Presti, G. Marinello, G. Giudice, V. Fontana;

Udc: S. Romano, C. Mannino, G. Ruvolo;

Mpa: R. Lombardo, L. Leanza, G. Di Mauro;

Pd: G. Fioroni, A. Siragusa, A. Capodicasa, S. D'Antoni, D. Cardinale, E. Carra;

Idv: L. Orlando

Riportiamo i dati relativi all'alba del 15 aprile, prima di andare in stampa. Possono variare anche in funzione della scelta che compiranno i leaders dei partiti presenti in più circoscrizioni. Ci sentiamo, invece, in grado di esprimere un primo commento sui dati relativi a Caltabellotta. Nel prossimo numero faremo analisi più approfondite. Il Pd è il primo partito di Caltabellotta. Hanno contribuito al risultato tutti gli aderenti al Pd, sia di maggioranza che di opposizione.



P A P A I

S p o r t m a n

S C I A C C A

Via Incisa, 27 - tel. e fax 0925 25704

Il voto a Caltabellotta

Elettori

Regionali 4338

Senato 3194

Camera 3501

SENATO DELLA REPUBBLICA

Pdl: 717

Udc: 292

Mpa: 135

Pd: 750

Idv: 42

La Sinistra: 43

CAMERA DEI DEPUTATI

Sicilia Occidentale

Pdl: 790

Udc: 325

Mpa: 144

Pd: 820

Idv: 42

La Sinistra : 47

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Autonomia Sud: 334

Pdl: 529

Idv: 23

Pd: 647

Udc: 252

Democr. auton: 200

Anna Finocchiaro: 162

Sinistra Arcob: 129

Il risultato del Pdl si ascrive all'impegno della componente che fa capo a Lorenzo Tornetta, ma anche di un voto trasversale riferito agli oppositori.

L'Udc incassa lo sforzo di Cusumano e Granillo, ma appare anche un impegno trasversale sempre degli oppositori, Tornetta e Mulè, ex assessore.

Per le liste di Lombardo, il risultato dell'impegno di Amato per il candidato Di Mauro è stato inferiore alle affermazioni dei candidati Ferrara e Ragusa. Mentre Di Mauro incassa 85 voti, Ferrara ne ottiene 114 e Ragusa 83.

Superare il guado

La gente non vuole l'antipolitica, ma la buona politica

DI LILLO PUMILIA

Anche qui, a Caltabellotta, durante la campagna elettorale, è emerso un forte distacco dalla politica, la voglia di disertare le urne, la polemica forte e indistinta nei confronti di tutti i partiti, la sbrigativa considerazione che tutti sono uguali e ugualmente responsabili dei problemi che ogni giorno la gente comune affronta, tutti allo stesso modo incapaci di offrire soluzioni credibili.

Anche a Caltabellotta, com'è normale, è attecchita una forma di "grillismo", un certo desiderio di "vaffa....".

Nel momento nel quale scriviamo, a pochi giorni dal voto, immaginiamo che l'affluenza alle urne sia ancora più bassa delle scorse elezioni.

Perché poco alla volta o il senso dell'appartenenza o un giudizio meno aprioristico che si forma sentendo i vari esponenti politici e verificando che le differenze ci sono, eccome, parecchi di coloro che avevano immaginato di non votare si sono recati ai seggi, capendo che l'astensione favorisce la cattiva politica e che, comunque, non ci si deve mai privare dell'arma del voto, della possibilità di scelta, della opportunità di premiare le proposte che appaiono se non altro le meno strampalate.

Perché la gente non vuole l'antipolitica ma chiede la buona politica, quella che può essere praticata da una classe dirigente preparata, competente, disinteressata, prestigiosa.

Su questi argomenti ho cercato di impostare il ragionamento con le persone che ho incontrato nelle riunioni e nei contatti diretti, in particolare con i giovani.

Ho voluto e potuto offrire uno scampolo di buona politica riferendomi alla nostra realtà, a quella del nostro paese.

Ogni comunità e ogni livello istituzionale, per

quanto piccoli, contengono tutti gli elementi, i problemi, le questioni irrisolte, le speranze, le potenzialità, i modi di essere delle comunità e delle istituzioni più grandi, siano regionali o nazionali.

Senza generalizzazioni che risultano di per sé sbagliate, ho sempre tentato di esplorare e capire le grandi realtà, a partire da quelle piccole e naturalmente da quella che meglio conosco.

E a partire da Caltabellotta ho potuto, in queste settimane, parlare con credibilità di buona politica, che non è quella immune da difetti, da errori e da ritardi che non sarebbe opera degli uomini, ma quella che si sforza, al meglio delle possibilità, di testimoniare e operare nell'interesse della "polis" - della città-, di rappresentare con dignità i ruoli ricoperti per mandato popolare, che utilizza gli strumenti di cui dispone per affrontare e, se possibile, risolvere i problemi, che agisce con disinteresse, che interpreta il compito in termini di servizio e di amore per la gente, che è motivata dalla soddisfazione di fare qualcosa per il proprio paese.

Così ho potuto parlare di buona politica, sono stato ascoltato con interesse e spero di aver sollecitato la partecipazione all'attività amministrativa.

Cos'è la buona politica? Cerco di elencare alcune caratteristiche che valgono nelle diverse dimensioni e, con qualche approssimazione, sia per la nazione che per un piccolo paese. La prima è quella del rispetto del quale si è circondati fuori, nei rapporti con gli altri comuni in piccolo, con le altre nazioni in grande.

Su questo terreno si può affermare che Caltabellotta è ben rappresentata, lo attestano i ruoli che, al di là della dimensione del comune amministrato, il sindaco è stato chiamato a svolgere dai suoi colleghi, in istituti di rappresentanza nazionali, regionali e provinciali.

Questo riconoscimento costituisce di per sé una gratificazione notevole. Buona politica è quella che dà risultati, che non si esaurisce negli scontri di potere, che

continua a pag. 12



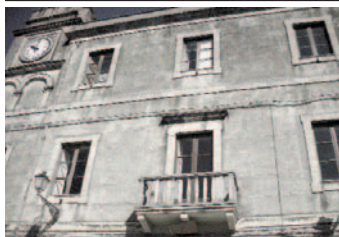
G&M gioielli

Sciacca
Via G. Licata, 186/188 - Tel. 0925.23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925.26800

SCIACCA - via G. Licata 186/188 - tel. 092523626
- C.so Vitt. Emanuele, 27 - tel. 092526800

BRITLING
TISSOT
BALME & MERCIER
HAMILTON
SWATCH
MONTBLANC
EBEL
ck
FACCO

DAMIANI
BIBIGI
PIANIGONDA
FENDI
Recarlo
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE
REBECCA



Dal Palazzo Comunale



La realizzazione del collegamento tra Caltabellotta e Sambuca rappresenta un punto essenziale del programma del sindaco e dell'amministrazione.

Si tratta di completare il tratto carrozzabile che dalla zona di Cammauta porta a Sambuca, e di migliorare tutto il tracciato che parte dalla strada Pietragrossa- Favara. L'obiettivo è quello di avere un'arteria che metta realmente in contatto i due paesi, valorizzi anche turisticamente una zona di straordinaria bellezza e consenta di arrivare da Caltabellotta alla Fondovalle per Palermo in poco tempo.

Non era facile realizzare un obiettivo così ambizioso che completa la rete viaria da e per Caltabellotta, elimina l'ultima condizione del suo isolamento e fa della sua collocazione geografica e paesaggistica una opportunità di sviluppo.

Eppure l'obiettivo è stato pienamente colto. La Provincia regionale ha prima inserito l'opera nel piano triennale e, poi, l'ha finanziata per otto milioni di euro, probabilmente il più consistente finanziamento mai ottenuto da Caltabellotta.

Giovedì 10 aprile i tecnici della Provincia, insieme all'architetto Pecorino e al geometra Giuseppe Buttafuoco hanno fatto il primo sopralluogo nella zona.

La settimana prossima inizieranno i rilievi per la redazione del progetto.

Più di una volta il sindaco è stato informato di presunte violenze che i bambini della scuola elementare avrebbero subito da parte di compagnetti rumeni.

L'allarme, come era prevedibile, è risultato infondato. Possono esserci stati spintoni e buffetti, come capita spesso a quell'età.

E per ciò che riguarda i piccoli rumeni è anche possibile che le difficoltà iniziali di inserimento, qualche incomprendimento dovuta alla lingua, il desiderio di tutti i bambini di richiamare su di loro le attenzioni, li abbiano indotti a qualche piccola manifestazione di intolleranza.

Nulla di che allarmarsi. L'accoglienza, e l'inserimento di altri europei come noi e degli stranieri in genere è compito della nostra società e della scuola in particolare.

La ditta GEO R.A.S. di Catenanuova si è aggiudicata la gara di appalto per i lavori di recupero e manutenzione straordinaria di quattro alloggi in via Verga indetta dall'Istituto autonomo case popolari di Agrigento. La cifra a base d'asta è di 408.228,42 euro. Nella prossima settimana, appena verrà stipulato il contratto, inizieranno i lavori attesi da diversi anni.

A proposito di Istituto autonomo per le case popolari, giovedì 10 aprile, due suoi tecnici sono venuti al comune per verificare con l'architetto Pecorino il progetto ormai in fase di definizione per la costruzione a Sant'Anna di una palazzina che sorgerà nella zona ex-baracche. La cifra stanziata per la sua realizzazione ammonta a più di un milione e duecentomila euro.

Sempre i tecnici della provincia regionale di Agrigento hanno concordato con il delegato sindaco di Sant'Anna, Raimondo Cusumano, gli interventi da realizzare per migliorare la curva di fronte il campo sportivo, e così evitare i pericoli per la viabilità in una zona che ha già visto numerosi incidenti.

Sarà, poi, realizzato a Montevergini uno slargo per consentire il parcheggio, specialmente nelle ricorrenze religiose quando i cittadini si recano in massa al Santuario.

L'Assessorato regionale al Territorio ha approvato la delibera di variante allo strumento urbanistico per la realizzazione del campo di calcetto a Sant'Anna. Ora verrà richiesto il mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti e poi si procederà alla indizione della gara d'appalto.

Uno degli impegni più rilevanti assunti dal sindaco per la frazione viene puntualmente mantenuto.

S.Maria del Fervore, un tesoro nascosto

La chiesetta è inglobata nelle "Collegine". E' uno scrigno che racchiude splendide sculture lignee del *gangitanus sculptor* Filippo Quattrocchi.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Le origini del centro urbano di S. Anna si fanno risalire al 1624, quando il principe di Villafranca fece costruire un villaggio cui diede questo nome. Pur trattandosi di una piccola località, i santannesi sono stati sempre orgogliosi di esservi nati e fin dalla sua fondazione gli amministratori di turno hanno cercato di impreziosire la cittadina costruendovi in varie epoche diverse chiese.

All'interno del suo microcosmo la vita si è sempre svolta serena e tranquilla e i suoi abitanti sono riusciti a mantenere integri per secoli usanze, tradizioni e linguaggio.

Per come è noto, in passato la nobiltà isolana ha avuto in Sicilia, e così anche a S. Anna, una grande influenza. Questo territorio, infatti, è stato una signoria ed è passato da Antonio Peralta conte di Caltabellotta a Pietro Alliata, da Fortunio Arrighetti a Giuseppe Strozzi marchese del Fiore, il quale per privilegio del re Filippo IV ebbe per primo il titolo di Principe di S. Anna (1643). Ma anche da Francesco Ferreri a Fortunio Valguarnera Arrighetti, cui successe la figlia Vittoria che andò in sposa a Carlo Ventimiglia, conte di Prades.

Vi fu, inoltre, una grande influenza dei Gesuiti che ebbero nel territorio compreso fra Caltabellotta e il mare vastissimi possedimenti, aggirantesi attorno ai 3000 ettari, dalla località Mezzaro al fiume Verdura passando per Martusa (dove avevano una sede importante) fino al 1767, quando il Governo borbonico espulse i Gesuiti dalla Sicilia confiscando i loro beni, sei anni prima che Papa Clemente XIV, a seguito di grandi pressioni da parte di grandi gruppi di potere, ne decretasse la soppressione.

Essendo oltretutto gli inventori dei "Collegi" non ci vuole molto a dedurre che una chiesa con questo nome possa avere avuto origini gesuitiche. Collegio, infatti, viene chiamata comunemente la chiesa su cui questa volta vogliamo porre la nostra attenzione. Una piccola struttura dedicata a Santa Maria del Fervore, inglobata nel complesso delle Suore Collegine: un vero e proprio tesoro

nascosto, dono patrimoniale d'una suora.

La si può raggiungere percorrendo per metà la via Carlo Alberto fino all'arco voltato posto sulla sinistra, attraversato il quale ci si trova davanti il portone d'ingresso della piccola chiesa, che all'esterno ha subito in passato un pessimo restauro.

La facciata cuspidata della chiesa è impreziosita da un semplice portale con un portone ligneo su cui è incisa la data del 1866.

L'interno è un vero e proprio scrigno che racchiude diverse sculture lignee, valorizzate di recente da una ricerca condotta da Calogero Brunetto, studioso di Campobello di Licata, che sarà pubblicata a breve.

Brunetto ha potuto riscontrare, infatti, che le statue lignee poste all'interno di questa chiesa (e di altre di Caltabellotta) sono opera dell'artista Filippo Quattrocchi (1738-1813), uno dei massimi interpreti della scultura lignea del Settecento siciliano.

Il motivo dell'oblio a nostro avviso va posto nel fatto che in quel periodo (e anche dopo), gli artisti del legno erano considerati il ramo cadetto degli scultori. La cultura ufficiale esaltava principalmente gli scultori che lavoravano il marmo, lasciando gli altri in secondo ordine.

L'artista ebbe una formazione barocca grazie alla frequentazione di Vito D'Anna, il più noto pittore della Sicilia del periodo e di

altri affermati artisti. Figlio della sua epoca è attraversato da una misteriosa vena creativa che nel corso dei secoli ha ispirato alcuni fra i rappresentanti più illustri della cultura siciliana. Filippo Quattrocchi, *gangitanus sculptor* come amava definirsi, non firmava quasi mai le sue opere, la qual cosa ha creato non pochi problemi agli studiosi nell'attribuirglielle.

Proprio in questo periodo si sta svolgendo una mostra nel suo luogo di origine (Gangi) organizzata dallo studio locale Calogero Farinella che su di lui così scrive:

"L'arte di Quattrocchi ha avuto dei connotati di grande valore. La sua scultura è unica per lo straordinario senso del movimento che anima le figure, e che rievoca uno dei massimi contributi del barocco. Per lunghissimo tempo, e del tutto ingiustamente, la sua arte è rimasta sconosciuta ai più, malgrado a cavallo fra '700 e '800 le sue opere fos-



sero richiestissime, anche per l'uso che allora si faceva delle statue". Decisamente più leggero del marmo, era la materia prima ideale per forgiare simulacri da portare in processione. Ecco spiegato perché proprio in legno.

"Dopo la grande mostra del '97 dedicata allo Zoppo di Gangi - continua Farinella - l'omaggio a Quattrocchi era molto atteso. E non è escluso che nei prossimi mesi possa coinvolgere anche Palermo, un vero bagno di popolarità dopo l'oblio, dunque, per un artista che in mezzo secolo creò le sue opere sempre in sordina, protetto dal suo rigore morale e sedotto dalle mille sfumature del Vangelo."

Tornando alla chiesa possiamo dire che vi si accede tramite un vestibolo, nel quale si trovano due acquasantiere in pietra, sovrastate da due dipinti che raffigurano l'incontro di Gesù con la Samaritana e la Madonna del Latte, opere, ambedue, di rara fattura e dipinte su ardesia. E' a navata unica con tre cappelle per lato, intervallate da colonne con capitelli corinzi in stucco. Sulla parete destra



L'interno della chiesa

sono collocate Sant'Orsola, Santa Rosalia, e San Giuseppe. Sotto il suo altare, in un'urna di vetro, è posta Maria Assunta, dal corpo di stoffa e la faccia e le mani in cera. Sulla parete sinistra, invece, sono poste Santa Teresa d'Avila, Gesù Redentore e Santa Lucia. Alcune di queste statue sono poste piccoli basamenti in muratura decorati con funzione di confessionali, comunicanti con i corridoi interni del monastero.

Su entrambe le pareti della chiesetta vi sono delle "gelosie" e petto d'oca, in ferro battuto, segno inequivocabile che vi era attiguo un monastero di clausura.

Nell'altare maggiore posto al centro dell'abside, decorato con rombi policromi (verde e rosa), si venera la statua della Madonna del Fervore, cui il sacro edificio è dedicato.

In entrambi i lati e nella parte bassa di esso, si trovano due cibori, da dove le suore potevano ricevere la comunione.

Sotto (l'altare maggiore), vi è un presepe con figura in terracotta smaltata di colore bianco che raffigurano la Cacciata di Adamo ed Eva, la Natività l'arrivo dei Magi e la Strage degli Innocenti.

La volta a botte è decorata di stucchi, con al centro un affresco rappresentante una Natività, che in passato qualcuno ha voluto attribuire alla mano felicissima di Mariano Rossi. Molto più verosimilmente potrebbe trattarsi del figlio Tommaso o di qualche suo allievo.

Altra cosa pregevole che vi si trova all'interno è un brano di mosaico rappresentante un cesto col pane, una farfalla e un fiore, proveniente da uno scavo casuale nel centro urbano di S. Anna di parecchi anni fa.

Un bellissimo lampadario di Murano posto al centro della volta pare sia stato donato dal principe di Villafranca.

Un paio di anni fa un gruppo di progettisti locali avevano redatto un progetto di restauro del sacro edificio, di cui non si sa più nulla. Sarebbe opportuno che in questo periodo chi ha interesse a far finanziare tali lavori faccia i giusti passi verso l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali o verso l'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.



Un particolare dell'esterno della chiesa

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

"NOI CERCHIAMO BUONI ESEMPI"

GLI ALUNNI DELLA 2^A A

Si dice che il buon esempio debba partire dagli adulti, ma a giudicare da quanto si verifica durante ogni campagna elettorale, tale convinzione perde il suo significato.

Basta fare un giro per i paesi e le province per accorgersi dello straripante fenomeno dell'affissione selvaggia dei manifesti elettorali: un assalto inconsulto alla "res publica" messo in atto da tutti coloro i quali concorrono a diventare deputati regionali o nazionali.

Se ne vedono incollati dappertutto: alcuni penzolanti dai balconi, altri arrotondati attorno ai tronchi degli alberi o ai pali della luce; molti sui cassonetti dell'immondizia e anche sui tabelloni pubblicitari. Coloro i quali affiggono i manifesti non hanno rispetto delle regole, pur sapendo che esistono gli spazi riservati ai vari partiti politici.

Molti ci chiediamo a quanto ammonta il business della produzione e affissione di materiale propagandistico elettorale per ogni candidato a poltrone romane o palermitane. Forse se a questi politici, aspiranti deputati, venisse addossato l'onere

di risarcire tutti i Comuni per lo scempio attuato, ne trarrebbe giovamento il decoro urbano di paesi e città.

"La Costituzione del buon esempio", uno dei tanti progetti didattici realizzati nella nostra scuola, promosso dall'Assessorato Regionale Beni Culturali e Pubblica Istruzione - dipartimento Pubblica Istruzione, ha riscontrato la nostra curiosità e vi abbiamo partecipato on-line gli alunni delle classi 2^A A e 3^A B, sentendoci coinvolti positivamente perché raccoglie storie di "buoni esem-

pi" che ci hanno svelato un mondo sconosciuto: quello che, purtroppo, non si vede nei notiziari. Noi crediamo che siano più incisivi delle parole e dei consigli degli adulti.

Attraverso le schede del buon esempio abbiamo conosciuto tanti uomini che hanno rischiato il proprio posto di lavoro, la propria vita per aiutare clandestini, disabili, persone in difficoltà, storie di buon esempio di commercianti e imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare i propri estortori. Il filo conduttore che lega queste storie è il coraggio di affermare la propria dignità e libertà di cui hanno dato prova esemplare questi uomini con l'atto di denuncia, contribuendo così, in parte, ad una futura sconfitta della mafia.

Un altro aspetto interessante è stato quello di esserci

avvicinati alla Costituzione in modo inconsueto. Abbiamo conosciuto gli articoli più importanti attraverso storie di vita vissuta.

Abbiamo capito che la Costituzione, nonostante abbia 60 anni, è ancora molto giovane e sollecita noi studenti ad una gran-

de attenzione per rendere concreti i principi e i valori fondamentali.

Il valore della legalità, in particolare, che esige un costante e lungo impegno per far sì che il singolo possa diventare un cittadino consapevole dei propri diritti, ma anche dei propri doveri. Relativamente ai buoni esempi, desideriamo raccontare un episodio in cui siamo stati coinvolti quasi tutti gli alunni della classe 2^A A. Lo



scopo precipuo è stato quello di insegnare le regole del vivere civile e di educazione ambientale a chi giornalmente andava a deporre il sacchetto dell'immondizia fuori dal cassonetto dei rifiuti, anziché metterlo dentro l'apposito contenitore.

Osservavamo con disappunto che dopo qualche ora i cani randagi si contendevano il sacchetto facendolo a brandelli e disseminando ovunque quei rifiuti domestici.

In un largo raggio, attorno al cassonetto si trovavano

Attraverso le schede del buon esempio abbiamo conosciuto tanti uomini che hanno rischiato il proprio posto di lavoro, la propria vita per aiutare clandestini, disabili, persone in difficoltà, storie di buon esempio di commercianti e imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare i propri estortori.

sparsi tutti quegli oggetti nauseanti, offrendo ai passanti una scena alquanto disgustosa.

Così un giorno, abbiamo deciso di nasconderci per scoprire chi era l'individuo che compiva quell'azione così incivile per rimproverarlo, per dargli una forte lezione o segnalarlo

ai vigili urbani se continuava a persistere nel suo irrazionale e illogico comportamento.

I nostri appostamenti nei dintorni sono durati diversi giorni perché sbagliavamo l'orario, finalmente un pomeriggio abbiamo visto arrivare quatto quatto un ragazzo che ha deposto il sacco di rifiuti per terra e con volto soddisfatto si è allontanato alla chetichella.

Siamo usciti subito dal nostro nascondiglio e l'abbiamo rimproverato, gridandogli in faccia che era incivile, rozzo e sporcaccione, che non rispettava l'ambiente e, inoltre, lo insudiciava con eccessiva viltà. Non riuscì a trovare le parole adatte per difendersi, balbettò qualcosa, ma poi, non trovando la minima giustificazione alle sue maniere ignobili, promise che non l'avrebbe più fatto.

Da quel dì, attorno al cassonetto della via San Tommaso non si sono visti più rifiuti, anzi un giorno, uno di noi ha avuto la piacevole sorpresa di scorgere quel ragazzo mentre raccoglieva tovaglioli di carta da terra.

Perché si modificchino comportamenti sbagliati, è necessario che ognuno di noi abbassi finalmente le barriere di indifferenza e di quotidiana pigrizia e si impegni in prima persona a salvaguardare il proprio "mondo" da qualsiasi attacco che ne metta in pericolo la sopravvivenza.



Riscoprire la scrittura

"E' importante richiamare l'attenzione dei giovani, dei loro problemi, della loro sensibilità e intelligenza, con la libertà piena di proporre e criticare".

DI LILIANA COLLETTI *

Riscoprire la parola scritta per diventare protagonisti della propria crescita, per dare un senso preciso al proprio ruolo scolastico, per creare occasioni di comunicazione e confronto fra gli studenti, per far circolare le informazioni relative alla vita della scuola e opinioni sul mondo giovanile e offrire agli studenti interessati la possibilità di sviluppare competenze relative alle tecniche di scrittura giornalistica lasciando traccia di sé e del proprio lavoro sono gli obiettivi, a valenza educativa didattica, che il periodico "La Voce" in collaborazione con l'Assessorato Comunale alla Pubblica Istruzione intendono perseguire offrendo agli studenti la possibilità di pubblicare articoli, recensioni, poesie, critiche, disegni, lavori svolti nell'ambito dell'attività didattica, selezionati e resi fruibili all'esterno delle classi a testimonianza delle attività oggetto di studio e di discussione collettiva.



Tanto, con il preciso intento di affermare il diritto di espressione e di comunicazione e offrire occasioni di conoscenza, di confronto, di collaborazione, di partecipazione alla vita sociale e, aspetto non trascurabile, di impegno. La redazione de "La Voce" in collaborazione con l'Assessorato Comunale alla Pubblica Istruzione organizzerà un manifestazione pubblica nella quale verranno premiati, gli studenti autori degli articoli più interessanti.

E, intanto, i ragazzi avranno la possibilità di far sentire la loro voce attraverso "La Voce" di richiamare l'attenzione sui loro problemi, con la loro sensibilità e intelligenza, con la libertà piena di proporre e criticare.

Attraverso la tribuna del giornale locale, tutti i concittadini avranno modo di sentirli e loro, i ragazzi di fare una esperienza utile per essere i cittadini caltabellotesi di domani.

* Vice Sindaco e Assessore alla Pubblica Istruzione

Superare il guado

continua da pag. 6

non evapora con le parole o peggio con gli insulti.

A questo proposito, considerando le scarsissime risorse trasferite ai comuni dallo Stato e dalla Regione, penso sia possibile affermare che i risultati conseguiti in termini di finanziamenti e lo spessore di un disegno di crescita del paese diano conto di buona politica.

Va da sé che per quanto si faccia, la grande questione del lavoro per bloccare l'emigrazione e la desertificazione di Caltabellotta, della Sicilia e del Sud sfida i governi nazionali e regionali e non può essere affrontata con i mezzi di cui dispongono i comuni.

Ma è importante che ciascuno faccia la propria parte, perché la realtà nazionale è come una grande orchestra nella quale ogni strumento deve suonare bene lo spartito che gli è assegnato per far venir fuori l'armonia della esecuzione.

Buona politica è stare tra la gente, sentire bisogni e umori, essere disponibile a capire, a saper dire i no necessari e i sì possibili, non chiudendosi nei palazzi, quelli aurei e quello un pò sghimbescio che ospita il municipio, essere in grado di dialogare con i più giovani, di interpretare il proprio ruolo come servizio, dare la prova che non si è motivati nè da interessi personali, nè da prospettive di carriera.

Chi amministra Caltabellotta la carriera l'ha già fatta e quanto ad interesse non ne coltiva alcuno.

Buona politica è utilizzare con equilibrio la leva fiscale, tasse e imposte, e questo a Caltabellotta si fa, basti pensare che il nostro comune è uno dei pochissimi che non applica l'addizionale I.R.P.E.F.

Buona politica è non ritenersi immune da errori, sapendo accettare critiche e suggerimenti, rispettando gli avversari, tenendo sempre distinti i rapporti personali dai contrasti della politica,

Buona politica è quella di ridurre e, quando è possibile, annullare i suoi costi. Come è noto per scelta personale chi scrive ha rinunciato al proprio "stipendio" di sindaco.

Buona politica, per riferirci ad un episodio recente, di non grande valore, ma certo che suscita delle reazioni nel clima particolare che stiamo vivendo e del quale ci occupiamo in questo articolo, è stata la proposta del vice sindaco Liliana Colletti di procedere, in qualche modo, al sorteggio, anzichè alla spartizione degli scrutatori. La propo-

sta accolta da Cosimo Tamburello è stata respinta dagli altri due componenti della commissione elettorale i due consiglieri Sala e Amato.

Buona politica è stata quella complessivamente praticata dalle giunte che si sono susseguite. A tal proposito devo ribadire il giudizio positivo degli assessori che mi hanno collaborato, al di là dei comportamenti successivi di alcuni di essi, e affermare ancora una volta che gli avvicendamenti sono stati frutto solo di mutamenti degli equilibri politici.

Buona politica è quella del consiglio comunale che, se si eccettuano le intemperanze e le cadute di stile di qualcuno, ha fatto e continua a fare un lavoro egregio, mirato agli interessi della comunità.

Ed è quello che fa la maggioranza che sostiene con impegno e generosità il sindaco.

Buona politica è quella del presidente del consiglio Rino Granillo che lo rappresenta e lo guida con dignità e competenza. Ed è quella praticata dal gruppo "Primavera" e segnatamente dal suo maggiore esponente Cosimo Tamburello che non ha mai fatto sconti a nessuno, ma è stato sempre guidato dai propri convincimenti nell'azione di critica anche dura e di stimolo sempre fondato sulla conoscenza dei problemi. Non ho voluto delineare un quadro idilliaco della realtà caltabel-

lottese, la quale, peraltro, ha una antica tradizione di buona politica.

Non ho voluto essere a qualunque costo "buonista", perché, anche a Caltabellotta, c'è la cattiva politica, quella fondata sullo scontro personale, sugli insulti, sulle polemiche pretestuose e mai accompagnate da proposte concrete, sulla volontà di mettersi di traverso per impedire di raggiungere obiettivi, senza pensare che così non si fa torto al sindaco o alla maggioranza, ma si danneggia la comunità.

Cattiva politica è quella che trasforma le differenze di opinioni in scontro personale, che cova gli odi, che cerca di sollecitare contrapposizioni artificiose all'interno della comunità.

A Caltabellotta, a Palermo o a Roma si può essere collocati in maggioranza o all'opposizione.

Ma ciascuno deve sforzarsi di praticare la buona politica e sbarrare la strada a quella cattiva che fa indignare la gente e l'allontana dalle istituzioni.

Buona politica è stare tra la gente, sentire bisogni e umori, essere disponibile a capire, a saper dire i no necessari e i sì possibili, non chiudendosi nei palazzi, quelli aurei e quello un pò sghimbescio che ospita il municipio, essere in grado di dialogare con i più giovani, di interpretare il proprio ruolo come servizio, dare la prova che non si è motivati nè da interessi personali, nè da prospettive di carriera.

E' anche quella praticata dal gruppo "Primavera" e segnatamente dal suo maggiore esponente Cosimo Tamburello che non ha mai fatto sconti a nessuno, ma è stato sempre guidato dai propri convincimenti nell'azione di critica anche dura e di stimolo sempre fondato sulla conoscenza dei problemi.

Informazione e veleni

"Quando le persone espongono argomenti discordanti oppure opposti, i buoni ragionamenti prevalgono".

DI ROBERTO D'ALBERTO

Sarò sincero. Quando il mese scorso Filippo Cardinale, che della rivista "La voce" è il direttore responsabile, l'architetto, e l'artefice materiale, mi ha telefonato per dirmi che saremmo andati in stampa con una rinnovata veste grafica, sono rimasto un po' perplesso.

Scettico per natura, e, come molti siciliani, restio alle novità, ho pensato immediatamente che per Caltabellotta il giornale andava bene così come era, e poi mi son detto, è anche gratis, cosa pretendiamo di più. Sbagliavo clamorosamente, lo ammetto, e chiedo venia, anzi mi cospargo il capo di cenere.

Scherzi a parte, comunque, la nuova versione di questo mensile è davvero molto bella.

Copertina a colori e carta patinata sono una sciccheria, semplice e chiara l'impaginazione, gradevole il carattere di stampa, razionale il sommario, coerente la linea editoriale, esaurienti le finestre riassuntive a margine degli articoli, giusto dare spazio agli inserti pubblicitari, e ottima, infine, l'idea di riservare una pagina al mondo della scuola e dei ragazzi. Complimenti sacrosanti a Filippo per il bel lavoro svolto, dunque, e, ad maiorem semper.

Come molti di voi sapranno, l'informazione, o meglio, la libertà di stampa, è uno dei pilastri sul quale poggiano i cardini delle democrazie occidentali. Personalmente, ad ogni modo, credo che potere pronunciare le proprie opinioni liberamente sia un privilegio non da poco, così come avere i mezzi necessari a divulgarle.

Sembra scontato, ma non in tutti i paesi del mondo è consentito manifestare apertamente le convinzioni individuali. A parte le nazioni soggiate da regimi dittatoriali, in cui sempre vi sono negati i più elementari principi liberali, anche stati con democrazie consolidate tipo l'Australia, ad esempio, mancano di una "carta dei diritti" che tutelino il giornalismo.

In Italia il diritto all'informazione è sancito dall'Art 21 della costituzione, ricalca all'incirca quello degli altri paesi occidentali, ed è grazie a questo sostanziale ordinamento giuridico che in un piccolo paese come il nostro possono nascere iniziative editoriali alla maniera della "Voce".

Bisogna poi sottolineare che non tutte le città italiane, anche se considerevolmente più grandi di Caltabellotta, vantano il beneficio di poter contare su un organo d'informazione locale. Pertanto, la felice intuizione dell'On. Pumilia, che ha voluto e creato questo giornale, è degna di

lode, tanto da meritare un posto di rilievo tra le opere realizzate in favore della cittadinanza tutta, persino se qualcuno vede questo giornale soltanto come un organo di propaganda politica in favore dell'attuale amministrazione.

Se così fosse, però, difficilmente avrebbe trovato spazio nell'ultimo numero, la copia del manifesto che un sedicente "Comitato spontaneo cittadino pro Caltabellotta" ha fatto affiggere sui muri del nostro paese poco tempo fa.

Il comunicato, che altro non era se non un atto d'accusa nei confronti del sindaco in carica, avrebbe avuto ben altra efficacia tuttavia, se fosse stato firmato con nome e cognome dagli autori.

Anziché un'anonima affissione, poi, gli ignoti artefici dell'appello murario dovrebbero considerare, sempre in

nome e nel beneficio del popolo sovrano, s'intende, che i dissensi, le critiche, le divergenze, le proposte alternative si potrebbero esprimere (perché no), anche con articoli da ospitare in questo rotocalco.

Sono convinto a proposito, che la cassa di risonanza in cui echeggerebbe il malcontento dell'opposizione diventerebbe certamente più ampia e roboante, e soprattutto si renderebbe un impareggiabile contributo di chiarezza e trasparenza al dibattito politico e alla pubblica opinione in generale.

Per nondimeno, inoltre, credo si possa scrivere sullo stesso giornale, e avere idee diverse, o non votare per lo stesso partito, e pure adoperarsi per il

bene comune.

In tal senso un inglese ha efficacemente sintetizzato: *"Quando le persone espongono argomenti discordanti oppure opposti, i buoni ragionamenti prevalgono".*

Quindi quello che occorre è esprimere idee, proposte, concetti, non importa se diversi da quelli immaginati da ciascuno di noi, poi, sulle basi del buon senso e della collaborazione, qualcosa di positivo potrà nascere per l'interesse collettivo.

Gli attacchi personali, quelli no, quelli lasciano sempre il tempo che trovano.

Il giornalismo, secondo qualcuno, assolve diversi compiti, come aiutare i cittadini a trovare quello che cercano e a reagirvi, a riorganizzare e formare le notizie, e, aspetto forse più importante e meno sviluppato, deve fornire loro gli strumenti per dare senso e usare l'informazione come meglio ritengono.

Nella comunicazione deve trovare spazio anche il dissenso, la critica e la libertà d'opinione, concetto, quest'ultimo, che si può riassumere così;

*"Non condivido
le tue idee,
ma sono disposto
a sacrificare
la mia vita
perché tu le possa
esprimere"*

Voltaire

"Se tutti gli uomini tranne uno, fossero di un parere, e quello, solo una persona fosse del parere opposto, tutti gli altri uomini non sarebbero giustificati a ridurre al silenzio quell'unico uomo, quanto lui se ne avesse il potere, non sarebbe giustificato a ridurre al silenzio tutti gli altri".

L'esperimento del giornale La Voce, in ogni modo, non è un caso isolato, perché in passato a Caltabellotta vi sono stati altri tentativi d'informazione con il tramite della carta stampata. Dai preziosi archivi di casa Grisafi, che l'amico dr. Francesco cura e custodisce con amorevole pazienza e dedizione, apprendiamo appunto, di un giornale stampato a Sciacca nell'ottobre del 1888, (appena 120 anni addietro), che narrava le cronache caltabellottesesi dell'epoca.

Lo stampato, miracolosamente sopravvissuto alle ingiurie del tempo, constava di due fogli, s'intitolava "L'Inaspettato", mentre i sotto titoli enunciavano, "Giornale per gli interessi del popolo", "Ordine e libertà", "Pane e Lavoro" ed era pubblicato "quando c'è da dire", costava 5 centesimi, ed era giunto all'undicesima edizione. Dal contenuto degli articoli si evince chiaramente come il clima politico di quel periodo non fosse molto diverso da quello attuale; cioè avvelenato.

Polemiche arroventate, e forbite risposte, pare fossero la caratteristica "dell'Inaspettato", lo testimoniano anche i versi firmati "Vox Populi," che campeggiavano al fianco degli articoli. Giudicate voi l'estro del poeta;

"O gufi spennati - dell'antro di Cacco,-O falchi pasciuti- del pubblico acciaccio; - O nibbi vaganti - stecchiti di fame, - O corvi anelanti - al nostro carcame; - Sparvieri, calate, - calate avvoltoi; - Pappate, Pappate - si scanna, per voi."

Dallo spazio riservato agli annunci commerciali, poi, si intuisce quanto difficili dovevano essere i tempi per la salute dei cittadini. Un annuncio pubblicitario della "Farmacia e laboratorio chimico Sarzana", infatti, dichiarava guerra alla malaria, e per le persone che erano costrette a vivere in campagna e in luoghi paludosi si raccomandava l'uso del Vino chinino, e dell'Elisir di china del dottor di Virghi.

I caltabellottesesi più grandi ricorderanno certamente lo spettro di quella terribile malattia infettiva, le cartine a base di chinino preparate in farmacia fino agli anni 50, e il (diclorodifeniltricloroetano) meglio conosciuto come DDT, il potente pesticida bandito dal commercio alla fine degli anni 70 per i suoi effetti tossici, con il quale, però, si riuscì a debellare definitivamente la malaria almeno nella nostra penisola.

Come molti di voi sapranno, l'informazione, o meglio, la libertà di stampa, è uno dei pilastri sul quale poggiano i cardini delle democrazie occidentali.

Personalmente, ad ogni modo, credo che potere pronunciare le proprie opinioni liberamente sia un privilegio non da poco, così come avere i mezzi necessari a divulgarle.

Sembra scontato, ma non in tutti i paesi del mondo è consentito manifestare apertamente le convinzioni individuali.

Per finire una statistica che interessa la vendita dei giornali in tutta Italia. Anche in questo campo gli italiani reggono il fanalino di coda della vecchia Europa, perché leggiamo e compriamo meno libri, meno riviste, e meno quotidiani di tutte le altre nazioni della comunità, con numeri sempre più sconsolanti, neanche a dirlo, per il povero sud. Le scarse cifre indicano che mentre al nord per ogni cento abitanti si vendono 132 giornali, al centro 125, al sud soltanto 60.

Caltabellotta, in ultima analisi, non credo si distingua per un'eccessiva vendita di quotidiani, mensili e periodici, qualcuno li compra, ma la maggior parte usa sfogliare distrattamente le pagine delle riviste presso il

circolo d'appartenenza, un po' come quel personaggio della "Recherche" che sosteneva: "Io leggo i giornali così come mi lavo le mani". Sbadatamente, forse?



L'esperimento del giornale La Voce, in ogni modo, non è un caso isolato, perché in passato a Caltabellotta vi sono stati altri tentativi d'informazione con il tramite della carta stampata. Dai preziosi archivi di casa Grisafi, che l'amico dr. Francesco cura e custodisce con amorevole pazienza e dedizione, apprendiamo appunto, di un giornale stampato a Sciacca nell'ottobre del 1888, (appena 120 anni addietro), che narrava le cronache caltabellottesesi dell'epoca.

Election day, il giorno dopo.

Lo sviluppo del territorio deve essere la priorità assoluta

DI GIUSEPPE RECCA

Abbiamo una nuova classe politica. L'election day è stato suggestivo, in un'unica soluzione abbiamo eletto i nostri rappresentanti al Parlamento nazionale ed a quello regionale.

Ma, diciamoci la verità: più di altre volte siamo andati ad espletare il nostro diritto-dovere con parecchi dubbi e anche qualche sofferenza.

Come vi siete sentiti a notificare con il vostro voto ciò che le segreterie politiche avevano già deciso a migliaia di chilometri di distanza?

Vi sentite ampiamente rappresentati? Io no. Ma nell'aria noto che c'è un clima nuovo. Non mi riferisco al risultato delle elezioni, ma alla maggiore consapevolezza del cittadino nel sottolineare con forza i propri problemi e nella convinzione che è arrivato il momento di dare precise indicazioni ai nostri governanti.

Sono certo che a parte i problemi di governabilità più o meno evidenti, il cittadino si sente più forte nel giudicare i propri rappresentanti in Parlamento. Parliamoci chiaro:

forse siamo vicino a quell'alternanza di governo che il cittadino ha la forza di poter scegliere se ritiene che le cose non vadano bene.

Detto questo, è bene rivolgerci direttamente alla classe politica eletta dalle nostre parti, chiamata ad affrontare e risolvere i problemi ormai annosi e anche ampiamente noti, ma che condensiamo in un'unica parola: "SVILUPPO", alla quale si arriva solo se si uniscono tanti tasselli, a cominciare da una classe politica competente ed efficiente, in grado ad esempio di imprimere una svolta sulle questioni di competenza regionale, troppo spesso ingab-

biate dalla burocrazia e dalla stessa superficialità del politico di turno. Due esempi? Le Terme e Rocco Forte.

La Regione decise a suo tempo, nel 1999, di privatizzare le Terme siciliane e avvicinarle al modello che in altre regioni italiane stava portando nuovo vigore economico.

E' possibile che siano passati quasi 10 anni e le Terme non sono state ancora privatizzate? La Regione continua a pagare ogni anno costi superiori ai guadagni e non c'è stato fino ad oggi nessun politico in grado di modificare lo stato delle cose.

Per quanto riguarda la situazione del golf: se la Regione decide ad un certo punto di investire nel turismo golfistico, perché non prepara il percorso legislativo che favorisca tali investimenti? Anche in questo caso ci sono gravi rischi che la Regione, cioè noi, perda quattrini e immagine.

Ed allora? Occorre ricominciare da zero e cambiare l'intera classe dirigente e politica. Da qualche parte ho letto delle cose che faccio mie e che amo dire e scrivere spesso: non c'è sviluppo moderno, non c'è lavoro senza sapere, innovazione, ricerca, senza un investimento di qualità nella formazione, senza una politica e politici competenti.

In Sicilia si pensa

troppo spesso a diventare potenti piuttosto che ad allargare e trasferire le proprie conoscenze a chi ci sta vicino.

E noi, in provincia di Agrigento, in questa nostra fascia occidentale che comprende aree di grande pregio naturalistico e culturale, compresa Caltabellotta, vogliamo a partire da oggi che la nuova classe politica ci rappresenti di più e meglio, affinché le future generazioni non pensino più se andare a lavorare a Bologna oppure a Padova, ma sfruttino nella loro terra il patrimonio di conoscenza, capacità organizzativa, iniziative progettuali e competenza acquisita.



Il golf resort del Verdura: una vicenda emblematica di una macchina politico-burocratica e amministrativa che viaggia lentamente e in modo farraginoso

Acqua mia quanto mi costi

In Italia vigono 356 tariffe, e la metà del liquido si disperde per colpa delle reti colabrodo

DI ADA ARCURI

Acqua mia quanto mi costi! Nel corso degli anni abbiamo ritenuto l'acqua un bene inesauribile, tanto da sprecarlo senza mai immaginare le conseguenze future. In verità, in diversi paesi della nostra provincia più che spreco vi è stata penuria. Basta citare Favara, Agrigento, Palma di Montechiaro.

Ma, adesso, con la costituzione degli Ato idrico, il quadro complessivo è destinato a mutare. Nella nostra provincia l'Ato è uno solo, contrariamente a quelli dei rifiuti che sono tre. Gli Ato in Italia sono 92.

L'Ato ha il compito di affidare la gestione del servizio idrico alle società per azioni, che possono essere pubbliche, miste o private. La gestione, affidata ad un terzo soggetto, dovrà gestire il servizio erogando l'acqua in maniera equilibrata su tutto il territorio provinciale. Chi ha di più deve donare a chi ha di meno. Principio giusto se non fossimo in Sicilia dove gli esempi dell'amministrazione della cosa pubblica non sono stati edificanti.

Uno studio di Cittadinanza Attiva, organizzazione di consumatori specializzata nei servizi di pubblica utilità, ha evidenziato disparità di costi tra città italiane.

Una famiglia di tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi d'acqua se vive a Milano spende 105,80 euro, se vive a Firenze ne sborsa 352, a Perugia 235, a Bologna 280, a Palermo 215, a Bari 299, a Torino 207, a Roma 179. L'acqua come oro, ma con l'aggravante che la rete idrica fa disperdere mediamente il 30% del liquido

impresso nella rete. Una percentuale media, ma le reti idriche siciliane ne disperdono circa il 50%. La lunga querelle sull'appalto del servizio idrico agrigentino si è conclusa da poco con l'affidamento della gestione.

Sulla querelle, in verità, sono intervenuti sfumature di datata ideologia miste a demagogie che non trovano sostanza nella realtà delle cose. Diffondere ai cittadini la sensazione che si possa fuoriuscire dall'Ato con una sem-

plice protesta o con una deliberazione del consiglio comunale è sbagliato. L'Ato è un obbligo di legge.

Dura lex, sed lex, dicevano i romani. Allora due sono le cose, o rimodulare la legge, o osservarla evitando di diffondere allarmismi e vigilanado affinché la gestione della risorsa pubblica si improntata ad una sana ed oculata amministrazione. Chiaro è stata la divergenza tra il sindaco di Bivona e quello di Caltabellotta. Il primo ha preferito percorrere la strada della fuoriuscita con la delibera comunale, che si verificherà illegittima. Il secondo ha contribuito alla agognata nascita dell'Ato idrico. Adesso il compito è quello di vigilare, controllare, verificare. Senza dimenticare che se

non fosse stato affidato l'appalto avremmo perso consistenti contributi comunitari per il rifacimento della rete idrica, vero colabrodo.

Il tema dell'acqua è un tema non solo di attualità, ma rappresenta la sfida dell'immediato futuro. La sopravvivenza di metà del pianeta. L'acqua come l'oro? No, ma ancora più prezioso, e soprattutto bene pubblico di indispensabile utilità. Allora cominciamo, nel nostro piccolo, a chiudere il rubinetto per non sprecare inutilmente il prezioso liquido.



Successo per “La Passione di Cristo”

Nostro servizio

Per il secondo anno consecutivo il mercoledì Santo nella chiesa di Sant'Agostino è stata rappresentata "la passione di Cristo" con un successo notevole di pubblico e una straordinaria partecipazione emotiva.

L'iniziativa dell'Associazione Cactus, presieduta da Paolo Vetrano e del Comitato Venerdi Santo guidato da Margherita Colletti, è stata sponsorizzata dalla Provincia Regionale di Agrigento, dal comune di Caltabellotta e da Palcoscenico Totale.

Con la regia dello stesso Paolo Vetrano e le musiche del maestro Di Benedetto eseguite dall'ensemble composta da Luigi Circo, Pellegrino Grisafi, Paolo Marsala, Paolo Marsala e Giuseppe Cottone, sono stati protagonisti del dramma tanti attori locali che è giusto ricordare per la loro bravura e il loro generoso impegno:

Giusi Turturici nella parte dell'Evangelista,
Giuseppe Circo nella parte di Caifa
Calogero Cusumano nella parte di Anna
Giuseppe Geraldini nella parte di Nizac
Antonino Costa nella parte di Giuseppe D'Arimatea
Luciano Mulè nella parte di Niccodemo
Michele Colletti nella parte di Pietro
Paolo Vetrano nella parte di Giuda
Vincenzo Marino nella parte di Giovanni
Vincenzo Cusumano nella parte di Giacomo
Alessandro Parlapiano nella parte di Filippo
Claudio Pumilia nella parte di Andrea
Paolo Arcario nella parte di Nataniele
Giovanni Monteleone nella parte di un Apostolo
Paolo Piazza nella parte di un Apostolo
Stefano Montalbano nella parte di un Apostolo
Pino Caruso nella parte di un Apostolo
Marco Caterina nella parte di un Apostolo
Adelaide Truncali nella parte di Maria
Pino Zito nella parte di un centurione
Pino Puccio nella parte di Misandro
Pino Intermaggio nella parte di Malco
Pino Bonafede nella parte di un soldato romano
Angelo Costa nella parte di un soldato romano
Calogero Vetrano nella parte di un soldato romano
Salvatore Ferrante nella parte di un soldato romano
Danilo Marsala nella parte di un soldato romano
Enrico Augello nella parte di un soldato romano
Giuseppe Zito nella parte di Pilato
Giusi Marsala nella parte di una serva
Rosella Maggio nella parte di Vita
Serena Circo nella parte della morte.

La presenza di Alessandro Castigliola, attore professionista, nella parte di Gesù, ha dato un tocco ulteriore alla riuscita della rappresentazione religiosa.

Matrice: arriva l'organo

A luglio il primo concerto.

*Al via la raccolta,
servono 20 mila euro*

di Giuseppe Rizzuti

Quando nel mese di gennaio 2008 ho pubblicato su "La Voce" un articolo che parlava della esigenza di far costruire un organo a canne per la Basilica Cattedrale di Caltabellotta, non pensavo certo che la cosa si sarebbe potuta realizzare in poco tempo.

L'avevo buttata lì come si getta una pietra in uno stagno, per vedere di smuovere qualcosa a Caltabellotta dove, si dice, non succede mai nulla e dove è difficile scuotere la gente dal suo atavico torpore. Invece mi sbagliai.

Quasi immediatamente proprio l'organista Calogero Cusumano, che fino a quel momento non conoscevo, mi ha contattato telefonicamente e mi ha fatto sapere che non solo era d'accordo ma aveva egli stesso, assieme ad altri, fatto dei passi in tal senso.

Anche padre Costanza mi aveva detto che c'erano già altre persone interessate a portare avanti tale idea. Proposi quindi di unire le forze per vedere di raggiungere più facilmente lo scopo comune.

Il dott. Lillo Tortorici, il rag. Giuseppe Marciantè, Calogero Cusumano assieme a Leonardo Nicolosi, presidente della locale Pro Loco si sono messi d'impegno e hanno già trattato con un'azienda che produce organi elettronici importanti.

Io inizialmente pensavo di far realizzare da maestri organari un organo meccanico, sicuramente più importante, ma le somme necessarie erano corpose. Tortorici, Marciantè, Cusumano e Nicolosi hanno preferito una soluzione più semplice e spero funzionale, sicuramente più facile anche perché la spesa dovrebbe aggirarsi attorno alle 20 mila euro. Hanno già dato degli anticipi alla ditta fornitrice e pare che diverse altre persone si siano offerte di dare il proprio contributo. Mi auguro che i nostri concittadini che vivono fuori Caltabellotta -che leggono queste pagine attraverso il sito internet del Comune- si sentano coinvolti e contribuiscano.

E' un organo digitale con tre tastiere, con suono stereo, in quercia scura, pedali in legno, pedaliera illuminata, coperchio a rullo in legno, panca con coperchio sollevabile, vano spartiti, acustica stereo 3D, risposta dinamica delle canne, 58 registri tra cui tre stili: 58 voci romantiche, 58 voci sinfoniche, 58 voci barocche. Insomma un bellissimo strumento musicale moderno.

Sarà collocato accanto all'altare maggiore e le casse verranno messe nello spazio sulla destra dell'abside dove un tempo era posto l'antico organo.

Il primo concerto potrebbe farsi a metà luglio 2008 prima della festa di Maria SS dei Miracoli e del SS. Crocifisso, il cui Comitato Organizzatore potrebbe contribuire alla spesa in maniera significativa, anche perché la presenza del nuovo organo darà maggiore prestigio ai festeggiamenti. Anche le altre Associazioni Culturali presenti a Caltabellotta Potrebbero fare la loro parte.

La forza del cervello, l'inefficacia dei muscoli

In politica, ma anche nella vita in genere, il muscolo migliore è il cervello e il confronto, alla lunga vince sempre sullo scontro.

DI CIPÌ

Il consiglio comunale, nella seduta di mercoledì 9 aprile, ha messo la parola fine ad una vicenda che si trascina, a dir poco, in modo paradossale dall'aprile dell'anno passato e che aveva impropriamente impegnato diverse riunioni consiliari, con scontri non sulla sostanza del problema, ma sul metodo scelto e pervicacemente perseguito da alcuni protagonisti della vita politica locale.

Illustriamo la storia con il massimo di obbiettività.

Lo Statuto comunale, come la stragrande maggioranza di statuti di altri comuni, non prevede la ipotesi di revoca per il presidente e il vice-presidente del consiglio comunale.

Per coprire la carenza della "Carta costituzionale" locale, nell'aprile scorso, ad iniziativa dei due consiglieri del gruppo misto Amato e Sala e firmata da altri è stata presentata una proposta di deliberazione che prevedeva giusto l'ipotesi di revoca.

La proposta è stata valutata dalla giunta comunale ed approvata.

E'arrivata in consiglio per la prima volta il 13 luglio scorso.

A questo punto è venuta palesemente alla luce, ciò che si sapeva, che, cioè la vera motivazione di alcuni dei proponenti e segnatamente dei consiglieri richiamati non era quella di colmare una lacuna, ma di infliggere, anche solo in modo formale, una lezione a Rino Granillo, "reo" di comportamenti corretti nella sua funzione e leali nei confronti del sindaco.

Se, infatti, l'obbiettivo fosse stato quello, per così dire, del rigore istituzionale, per agevolarne il raggiungimento, per arrivare, cioè, a colmare la lacuna dello Statuto con la previsione della revoca, la strada maestra sarebbe stata quella di scrivere la proposta insieme a tutti i consiglieri o quanto meno, ancor di più, accettare le ipotesi più volte avanzate da Pino Zito e da Vincenzo Grisafi di arrivare, anche dopo l'iniziativa di parte, ad un testo comune.

A tale proposito, sono state avanzate richieste tutte bocciate, anche quelle minimali che non snaturavano per nulla la natura della modifica, ma avrebbero dato il senso

di un percorso lineare e unitario.

Tutti i regolamenti in questi anni sono stati approvati all'unanimità, dal nostro consiglio, recependo le proposte di modifica di tutti i consiglieri e in particolare di quelli dell'opposizione.

D'altra parte proprio in questi mesi i politici più importanti di destra e di sinistra hanno ribadito il principio secondo il quale le regole si scrivono insieme.

Ora cosa avrebbe comportato accettare anche sola-



mente le ultime proposte che prevedevano la non riproposibilità di censure non accolte dal consiglio e l'introduzione del sistema di votazione palese anziché segreto, attinendo la revoca non ad aspetti personali (che prevedono opportunamente il voto segreto), ma a violazioni di regolamenti e di leggi.

Eppure anche queste ipotesi, che se accettate, avrebbero chiuso positivamente la vicenda, sono state bocciate.

Perché? Perché l'obbiettivo era quello muscolare, di esercizio di potere; cioè i proponenti volevano potere dire che avevano vinto e affiggere il trofeo nei bar.

Sapevano, poi, che anche nel caso la loro proposta fosse passata, per revocare il presidente occorre che emergano da parte dello stesso "intenti discriminatori fra i

L'obbiettivo era quello muscolare, di esercizio di potere; cioè i proponenti volevano potere dire che avevano vinto e affiggere il trofeo nei bar.

Sapevano, poi, che anche nel caso la loro proposta fosse passata, per revocare il presidente occorre che emergano da parte dello stesso "intentì discriminatori fra i diversi consiglieri comunali", "ripetuta violazione del regolamento per la disciplina delle sedute", "comportamenti che compromettono la funzionalità dei lavori consiliari".

diversi consiglieri comunali", "ripetuta violazione del regolamento per la disciplina delle sedute", "comportamenti che compromettono la funzionalità dei lavori consiliari".

Sono tutte ipotesi che non si configurano minimamente nella gestione di Rino Granillo.

Ma l'obbiettivo, non di tutti i firmatari della proposta di modifica dello Statuto, ma di alcuni di essi, era per così dire solo politico, se la politica si riduce alla povertà della ripicca.

Per tornare all'iter. La proposta, che va detto, per diventare definitiva deve essere votata per tre volte in tre diverse sedute consiliari, è stata messa all'ordine del giorno del consiglio il 13 luglio, il 21 settembre, il 2 ottobre del 2007, il 20 marzo e, infine, il 9 aprile del 2008.

Già a luglio si sarebbe potuta approvare se solo vi fosse stato un minimo di disponibilità ad una parzialissima riscrittura per pervenire ad un testo comune.

C'è, poi, stato un passaggio che deve essere sottolineato con forza. Nella seduta del 2 ottobre del 2007 si era determinata la condizione per bocciare definitivamente la proposta.

Per le assenze di alcuni firmatari il gruppo Triocola era in maggioranza.

Grande la tentazione di chiudere la vicenda, di rispondere all'arrogante indisponibilità con la logica democratica dei numeri.

Più grande fu la signorilità, la sensibilità istituzionale che, prevalendo su ogni altra considerazione, hanno spinto i consiglieri Pino e Pietro Zito, Luigi e Nicola Nicolosi, Rino Granillo, Liliana Colletti e Vincenzo Grisafi a non votare per rispetto agli assenti, rinviando tutto ad un'altra seduta.

La proposta che stava tanto a cuore in particolare ad Amato e Sala poteva essere bocciata il 2 ottobre scorso e non si è voluto fare per dare una grande prova di rispetto per gli altri e di signorilità - va ribadito il termine- democratica.

Il sindaco è intervenuto in quella occasione per dire che "avrebbe gradito che il gruppo di maggioranza non approfittasse della situazione per bocciare la proposta e

che "se in una successiva seduta l'opposizione avrà i numeri, si voterà la proposta così come è stata formulata".

Solo questo avrebbe dovuto imporre ai firmatari di rivedere la loro posizione ed accettare anche una sola delle integrazioni per pervenire ad un testo unitario.

Ma parlare in greco a chi conosce solo il latino non serve a nulla.

Resta sicuramente il valore di un gesto, la dignità di un comportamento, lasciando ad altri la responsabilità dei loro comportamenti.

C'è di più. In una delle sedute, quella del 20 marzo, nella quale si è svolta la prima votazione, Rino Granillo, che si era, peraltro, sempre dichiarato favorevole alla modifica dello Statuto da realizzare unitariamente, ha votato a favore.

Era un ulteriore, chiaro messaggio di disponibilità al dialogo e alla ricerca della unità del consiglio.

Ma, secondo un vecchio detto, "friscari pi fari viviri cu un avi siti nun servi a nenti".

E finalmente si arriva al 9 aprile, quando con sette voti favorevoli e otto astenuti, la proposta è stata bocciata.

Per passare, avrebbe dovuto, infatti, avere otto voti favorevoli.

La morale della vicenda?

In politica, ma anche nella vita in genere, il muscolo migliore è il cervello e il confronto, alla lunga vince sempre sullo scontro.

La vicenda è chiusa almeno nei termini immaginati da Amato e Sala che, la sera del 9 aprile, si accingevano a festeggiare con alcuni amici che li aspettavano in piazza.

Si potrà riprendere con altro spirito, con quello della politica, della sensibilità istituzione e non della volontà di vendetta, del desiderio di poter dire a S. Anna e a Caltabellotta che "abbiamo vinto", che Granillo sarebbe stato punito, anche se, così, comunque non sarebbe stato per l'impostazione giurisprudenziale richiamata.

Davvero, in politica il cervello è il migliore dei muscoli.

Si potrà riprendere con altro spirito, con quello della politica, della sensibilità istituzione e non della volontà di vendetta, del desiderio di poter dire a S. Anna e a Caltabellotta che "abbiamo vinto", che Granillo sarebbe stato punito, anche se, così, comunque non sarebbe stato per l'impostazione giurisprudenziale richiamata.

Davvero, in politica il cervello è il migliore dei muscoli.



Aquae Labodes by

Bussola

Viaggi e Turismo

*Da noi i tuoi viaggi di nozze diventano realtà.
Ti aspettiamo per presentarti
le promozioni maggio-giugno 2008*

Antonella

Nadia

SCIACCA, via Incisa n. 30

tel. 0925902805 fax 0925904228

e-mail: bussolaviaggi@cocciolatravelgroup.it



NOCITO

**gioielli
gemme
coralli
emozioni**

Laura Di Giovanna

SCIACCA

via Venezia, Palazzo Nocito tel. 092585386

www.nocitogioielli.com